

Una famiglia unita sulle onde di Marconi

Carla Cenacchi - Franca Foresti

Carla Cenacchi è una simpaticissima signora originaria di Sasso Marconi, che vive attualmente a Borgonuovo. Ha trascorso molti anni della sua vita in Perù dove, dopo averlo sposato per procura, aveva raggiunto Demetrio Bacchelli col quale era fidanzata da tempo e che si era trasferito là per lavoro. Avevano vissuto in varie parti di quel grande paese, anche in zone molto isolate. Nel 1954 era nato il primo figlio, Sandro, nel 1960 il secondo, Carlo. Nel 1956 Carla e Demetrio aprirono un ristorante a Lima, la "Trattoria Italia". Da vari anni Carla è ritornata ad abitare a Sasso Marconi e ogni anno invita gli amici nella sua casa a Rasiglio, durante i due giorni del "Contest WWDX", una delle più importanti gare di collegamenti radio a lunga distanza fra radioamatori di tutto il mondo.

Di questa gara e della grande antenna piantata nel prato davanti alla casa avevo già scritto nel numero 14 della rivista "al Sâs" (pag. 112) e, in occasione del "Contest" di quest'anno, svoltosi nei giorni 24 e 25 di ottobre, Carla mi ha raccontato la storia di quell'antenna e del perché, cosa insolita per una signora, l'abbia fatta piantare nel suo prato al



Fig. 1. Una simpatica caricatura di Carla Cenacchi, donna "sprint", con radio, antenne e tegami

posto di una aiuola fiorita. Era forse un agente segreto? No, no, tranquilli! Era

una mamma che... ma ve lo racconterà lei stessa nelle pagine che seguono. Ascoltatela come ho fatto io, anzi "leggetela" attentamente.

Franca Foresti

CQ... CQ... CQ... Lima, OA4NA chiamando Italia, I4PZP... (1)

Siamo nel 1976 e Carlo, un ragazzino di 16 anni, va a studiare a Miami dove potrà anche perfezionare il suo inglese, e vivrà da solo in un monolocale che la madre gli ha preso in affitto per tutto il tempo che rimarrà negli Stati Uniti.

Il ragazzino ha sì l'obbligo di imparare bene l'inglese, ma si sente libero, padrone di casa e del suo tempo.

Ascoltare la televisione, andare al cinema, fare la spesa, sono le cose che più l'aiuteranno ad imparare in fretta. L'entusiasmo non gli manca anche se si accorge presto che la "libertà" trova dei limiti nel doversi poi lavare i calzini, farsi da mangiare, rifare il letto; insomma la quotidianità gli mostra anche i lati negativi del vivere da soli.

Carlo deve prendere tre autobus ogni giorno per andare all'università e tre per tornare a casa e lungo il percorso vede grandi antenne, dalle forme un po' strane sui tetti di molte case lì, in città. Anche al *campus* dell'università ce n'è più d'una.

Di giorno in giorno la curiosità per le antenne cresce e, quando il ragazzo scopre che sono usate dai radioamatori per comunicare col mondo intero, la curiosità diventa interesse: perché non provare?

Carlo, dopo essersi documentato e aver ottenuto precise informazioni, decide che in occasione delle vacanze di Natale, quando andrà a Lima, vorrebbe

prendere la patente di radioamatore. Così telefona alla madre e le chiede di provvedere, presso il Radio-Club a lei più vicino, per preparare i documenti necessari.

La mamma, che già aveva perso il marito, sapendo quanto fosse difficile (e triste anche) vivere da soli in un paese straniero, appoggiava in pieno l'idea di Carlo. La comunicazione è molto importante ai fini del sapere e, soprattutto, può essere molto di conforto sentire una voce amica, scambiare un parere, avere un consiglio, un suggerimento, nei momenti neri delle giornate grigie che tutti hanno vissuto in gioventù, mentre "si cresce".

La mamma va al Radio-Club di Lima e chiede all'impiegato dietro al bancone: "*Que se necesita hacer para volverse Radio-aficionado?*" e, mentre l'impiegato le allunga un formulario da riempire, una mano femminile s'appoggia sulla sua spalla; è una bella signora che le sta vicino e inizia a spiegarle cosa occorre conoscere e sapere per dare l'esame ed avere la patente da radioamatore.

È Adita, una radioamatrice, una delle poche donne che, in quegli anni, avevano una radio e che, attraverso la radio, da tempo stava in contatto con il mondo intero.

La mamma chiarisce subito che il formulario non è per lei, ma per il figlio che studia lontano, che tra qualche settimana verrà in Perù per passare le vacanze con lei e vorrebbe dare l'esame necessario per ottenere la patente da radioamatore. Aggiunge anche che lei non potrebbe mai "mettersi in radio", perché di radio non sa niente e tanto meno sa come è fatto l'interno di una radio.

Ma la signora Adita insiste e le chiede: “*Lei sa stirare?*”.

Alla risposta affermativa della mamma, la signora aggiunge: “*Lei sa come è fatto un ferro da stiro, dentro?*”

Naturalmente la risposta è no ed è allora che quella mamma comprende che se, come le fa capire Adita, non sarà difficile per lei stessa dare l’esame, sarà poi facile spiegare al figlio ciò che occorre. Alcuni mesi di studio fanno diventare mamma e figlio radioamatori.

A questo punto era necessario trovare un radioamatore in Italia, vicino a Pontecchio dove abitava l’altro figlio, Sandro, studente in medicina all’Università di Bologna.

La mamma allora, consulta il callbook internazionale e trova I4PZP, sigla di Paolo Pizzirani, radioamatore nella zona 4 (Emilia-Romagna), a Borgonuovo, in via Cartiera.

“*(Caro Paolo, caro I4PZP mi hai aperto un bel varco quella volta, ed ancora oggi te ne sono grata!)*” (2)

Così mio figlio Sandro, un sabato pomeriggio, si presenta da I4PZP dicendogli che voleva incontrare via radio la madre e il fratello.

Che meraviglia accendere l’apparecchio radio, salutarsi con affetto in diretta, comunicare e sentire, tra una sigla e un CQ CQ CQ, di essere vicinissimi e insieme, pur essendo in parti diverse del mondo. Lima OA4 e Miami W4, sono località lontane fra di loro e lontane da Pontecchio, ma a tutti piace corrispondere con i paesi lontani e I4PZP, con i suoi mezzi potentissimi, fa da trait d’union a questa famiglia sparsa per il mondo. Grazie alla sua abilità, si riesce a posizionare una grande antenna a Rasiglio e anche San-



Fig. 2. Carla Cenacchi con il figlio Carlo fotografati a Rasiglio ai piedi della imponente antenna radio che si erge nel prato davanti a casa (foto Franca Foresti)

dro ha la sua radio. Lima, Miami, Pontecchio, grazie alle onde radio diventano un tutt’uno!

L’invenzione di Marconi aiuta in questo modo una donna che, rimasta senza il marito, deve fare da capofamiglia lavorando nella sua trattoria in Perù e, come mamma deve seguire i suoi ragazzi che

studiano in due continenti diversi, lontani fra loro e da lei. Grazie alla radio madre e figli, per anni, potranno vivere ancora insieme!

Parlare di politica, di religione, di commercio per radio, era proibito allora (e lo è ancora oggi!); tutte cose però che ai tre non interessavano.

A noi interessava stare insieme, dice la mamma, raccontarci le notizie della settimana appena finita e i progetti per la nuova; noi volevamo solo sentirci vicini! *“Mamma, è tardi, sono stanco, ho fame, non ho fatto la spesa e non ho nulla in*

casa, come faccio?” Mi chiedeva una sera quasi piangendo il sedicenne dalla sua radio negli Stati Uniti, dopo essersi presentato con le sue credenziali e dopo aver scambiato i convenevoli d’obbligo via etere.

Sapevo che, tempo prima, gli avevo detto come rifornire la parte alta del congelatore del suo monolocale. Gli suggerisco di prendere la pentola a pressione, mettervi la carne congelata, l’acqua fino all’orlo segnato, in più un pomodoro e una cipolla che in frigo non debbono mai mancare e, mentre io tenevo la frequenza occupata e suggerivo trucchi tipo *“non dimenticare un po’ di sale”*, ecco la voce del ragazzino già cambiata. L’entusiasmo nel dire la sua sigla OA4A-VK era ricomparso, e intanto lo sfrigolio della pentola lo sentivo già io, da Lima, perché radio, microfono e antenna erano strumenti di prima qualità. Quindi tanto a Lima quanto a Miami, se le condizioni atmosferiche lo permettevano, sulla stessa frequenza e alla stessa ora, era possibile sentirsi perfettamente e aver l’impressione di essere uno nella casa dell’altro.

Oltre lo sfrigolio si sente poi il fischio e quindi *“Corri a spegnere, ma lascia ancora bollire la pentola qualche minuto, senza fuoco sotto!”* Il tutto ci mette di buon umore perché sfido chiunque a non sentirsi bene quando un ragazzino affamato dice: *“Mamma, sentissi che buon odore c’è in casa ora!”* Anch’io ero pronta a raccontare cosa mi ero preparata sul tavolo di fianco alla radio. Si mangiava poi insieme, mamma e figlio, rac-



Fig. 3. La grande antenna direttiva a sette elementi installata davanti alla casa della signora Carla Cenacchi a Rasiglio (foto Franca Foresti)

contandoci i particolari della giornata, cose allegre o meno: noi due eravamo insieme e tanto vicini, anche se tanto lontani.

Nessuno dei tre mancava all'appuntamento, e non c'era sabato o domenica, d'estate e d'inverno, che non riuscissimo ad entrare in onda, a stare insieme in tre, sulla stessa frequenza e alla stessa ora, per sentirci in famiglia.

OA4NA Carla, OA4AVK Carlo, OA4YG Sandro (dove OA sta per Perù, il numero 4 definisce la zona del paese nella quale si è ottenuta la patente, Lima e dintorni, e NA, oppure AVK oppure YG, sono i suffissi che sono stati attribuiti ad ognuno di noi dopo l'esame).

Non è stato mai molto tecnico o professionale il mio modo di trattare la radio, perlomeno secondo le conoscenze "quasi da ingegnere" che occorrono ai radioamatori per definirsi tali!

Marconi, però, con le sue invenzioni mi ha permesso di fare cose inimmaginabili o impossibili in altri tempi, per cui lo amo e lo sento molto simile a me nella sua caparbia di superare anche gli ostacoli in apparenza impossibili.

Radioamatore

La parola "amatore" dopo radio, mi fa capire che, nella vita quotidiana, vale di più un briciolo d'amore che tanta ragione o scienza; vale di più un po' di cuore che tanto cervello!



Fig. 4. Paolo Pizzirani I4PZP impegnato nella gara internazionale "Contest WWDX" di collegamenti radio a lunga distanza fra radioamatori di tutto il mondo svoltasi nelle giornate del 24 e 25 ottobre 2009 (foto Franca Foresti)

Note

(1) Il Codice **Q** ha cominciato ad essere usato a livello internazionale nel 1912 per aggirare i problemi dovuti alle differenze linguistiche nelle comunicazioni radio tra navi e stazioni costiere di tutti i Paesi. Molte delle 50 abbreviazioni contenute nella lista originale del Codice Q (e adottate con Accordo Internazionale a Londra) sono ancora famigliari ai radioamatori dei nostri giorni e sono ancora in uso.

La chiamata telegrafica **CQ** nasce in Inghilterra in quello stesso anno con il significato di "Attenzione a tutte le stazioni... a tutte le stazioni" e deve precedere la trasmissione del codice di identificazione del radioamatore, assegnatogli dagli organi competenti, univoco in tutto il mondo.

(2) Paolo Pizzirani nella rivista "al Sâs" n.19 (pag. 103) ha scritto di proprio pugno "I4PZP ovvero la mia storia di radioamatore".